

Oliver Hilmes

Berlino 1936

Quei sedici giorni d'agosto

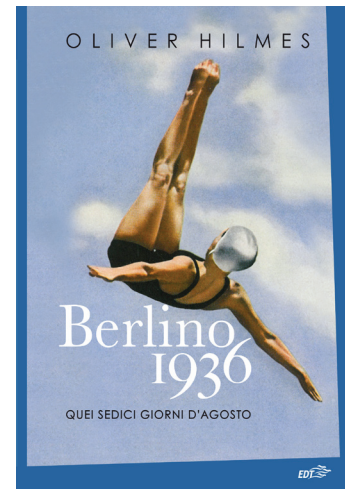
EDT, 2017

Collana La Biblioteca di Ulisse

320 pagine | € 26

Traduzione di Mario Izzi

In libreria a novembre



Info e approfondimenti su
www.edt.it

«Jesse Owens si porta subito in testa, entrando con evidente vantaggio nell'ultimo rettilineo. Dopo un paio di istanti lo speaker annuncia: 20,7 secondi – nuovo record olimpico. In quel momento Tom Wolfe salta in piedi e lancia un grido di esultanza da far tremare la terra ... Anche Adolf Hitler è fra i testimoni dei canti di gioia di Tom. Si alza, si china leggermente sulla balaustra e aggrottando la fronte, tiene lo sguardo fisso sul colpevole. Per alcuni secondi gli sguardi di Hitler e Tom si incontrano. Hitler gli lancia occhiate torve o, a essere più precisi, sembra che lo voglia fulminare con lo sguardo. Ma a Tom non importa nulla. “Owens era nero come il carbone”, ricorda, “ma, porca miseria, fa parte della nostra squadra ed è stato fantastico!”»

Berlino, giugno 1936: si sta per aprire l'undicesima edizione dei **Giochi Olimpici** e gli occhi di tutto il mondo sono puntati sulla capitale tedesca.

L'Europa è sull'orlo del baratro - Adolf Hitler è cancelliere del Reich da tre anni, le persecuzioni contro gli ebrei e le minoranze avanzano inesorabilmente e la Germania nazista si sta preparando a una guerra devastante – ma la Storia sembra improvvisamente arrestarsi.

Folle di sportivi, delegazioni olimpiche, personalità e giornalisti di ogni paese e orientamento politico invadono la città. **Berlino è festosa e aperta, le persecuzioni cessano, i locali sono pieni di una folla multicolore** e all'Olympiastadion le gerarchie naziste assistono con fair play alle sconfitte dei propri sportivi e al trionfo dell'afroamericano Jesse Owens.

I nazionalsocialisti si danno molto da fare per offrire un'immagine pacifica e affidabile della politica tedesca. Guai a parlare di campi di concentramento, nessun accenno alle leggi razziali, tutto è regolato fino ai dettagli, come nei fotogrammi perfetti del film che Leni Riefenstahl, la regista più amata da Hitler, sta girando negli impianti sportivi. **Le Olimpiadi si trasformano in un portentoso strumento di propaganda nazista.**

Oliver Hilmes, scrittore e saggista tedesco, già autore di due bestseller sulla vita di Alma Mahler e Cosima Liszt, ricostruisce con una documentazione impeccabile la **cronaca “drammatizzata” dei sedici giorni delle Olimpiadi del '36**. Un capitolo per giorno, da sabato 1° agosto a domenica 16 agosto.

Dopo il grande successo in Germania, che ha portato il libro in cima alle classifiche di vendita, **Berlino 1936. Quei sedici giorni di agosto** esce ora nell'edizione italiana, pubblicato da **EDT** (320 pp., 26 €, traduzione di Mario Izzi), in libreria il 2 novembre.

Con **un taglio narrativo e un montaggio cinematografico**, Hilmes mette in scena le storie di una moltitudine di personaggi famosi e uomini della strada - gerarchi nazisti e diplomatici stranieri, scrittori e attrici, gestori di locali notturni e prostitute - che si muovono in una città ancora bellissima, ma prossima al tracollo.

Di alcuni di loro, Hilmes segue le tracce anche dopo la fine dei Giochi, raccontandone il destino in una sorta di epilogo dal titolo “Che fine hanno fatto”.

Il risultato è **un grande affresco corale di forte impatto emotivo**, in cui la grande Storia si fonde con la quotidianità e la molteplicità di vite private, spesso sorprendenti e drammatiche.

Oliver Hilmes è nato nel 1971 a Viersen, in Germania. Ha studiato storia, scienze politiche e psicologia a Marburg, Parigi e Potsdam. Le sue biografie di Alma Mahler (2004) e Cosima Liszt (2007) sono state degli autentici bestseller, oltre a essere molto apprezzate dalla critica e tradotte in diverse lingue. Recentemente ha pubblicato due nuovi volumi dedicati a Franz Liszt (*Liszt. Biographie eines Superstars*, 2011) e Ludovico II di Baviera (*Ludwig II. Der unzeitgemäße König*, 2013).